

Dal libro “Una scuola aperta all’adozione” di Guerrieri, Nobile – Edizioni ETS

2. La storia personale

I ricordi sono come uova di uccello nel nido. L’anima li riscalda per lunghi anni e d’un tratto, rompono il guscio disordinatamente, inesorabilmente (I. Metter)

I cinque anni della scuola primaria sono un lungo importante tempo di trasformazione dalla prima infanzia verso la preadolescenza. Non deve quindi sorprendere se il tema della “storia personale” sia uno dei temi più rilevanti. I bambini e le bambine adottati portano le proprie storie all’interno delle classi a volte offrendo dei ricordi concreti di un prima vissuto anche solo per pochi anni, altre volte raccontando delle fantasie e dei sogni. Talvolta si tratta di “testimonianze” implicite di una storia differente: il colore della pelle, i tratti somatici, il nome, alcuni segni fisici, un’età non corrispondente a quella della classe, ecc. Dunque, come ascoltare quello che i bambini e le bambine ci raccontano? Come trovare il modo (verbale, fisico, emotivo) per creare in classe il clima “giusto” affinché ci sia lo spazio per il bambino adottato di potersi dire e per l’intera classe di godere la ricchezza derivante dal contatto con i loro vissuti? Il momento del “racconto” può capitare all’improvviso durante una lezione di Geografia (quando capita di parlare dei paesi di origine), durante una lezione di Scienze (quando si parla di genetica), in una gita; basta un odore, un sapore, la percezione di un’assenza di vissuto comune (“*Tutti hanno fatto così, io invece ...*”) per fare emergere il fiotto carsico dei ricordi. Può capitare, e sovente capita, durante l’ora dedicata alla religione, quando si parla dell’adozione di Mosè o ci si confronta con l’essere “figli” perché “a immagine e somiglianza”. Basta un attimo per raccontarsi ed un attimo per non trovare le parole, non trovare lo spazio per sentirsi riconosciuti.

In seconda inizia il processo di storicizzazione degli eventi e i libri di testo chiedono spesso ai bambini di raccogliere “documentazione” che riguardi i loro primi momenti in vita (“*Come è stato scelto il tuo nome?*”, “*Chiedi ai nonni di raccontarti quando eri piccolo*”, “*Quando hai iniziato a camminare?*”, “*Porta una foto di te neonato*” “*Costruisci il tuo albero genealogico*”)¹. Come già detto nel Capitolo 2, certe storie o progetti toccano corde profonde nei bambini. Non va dimenticato, minimizzato o archiviato troppo facilmente pensando che potrebbe comunque essere “utile per

¹ In “*L’adozione nei libri di testo*” di Delavigne F., Odorisio M.L., Scarino M., in *L’Albero Verde*, CIAI, 2002, vennero analizzati 65 testi selezionando un campione abbastanza rappresentativo dei libri comunemente usati a scuola. In quel lavoro gli autori constatarono che “...*le famiglie adottive non sono previste dalla realtà sociale presentata dai libri di testo: la maternità e la paternità vengono rappresentate unicamente come fatto biologico, la formazione della famiglia nucleare è affrontata esclusivamente a partire da un discorso bio-giuridico (matrimonio-nascita, rigorosamente in quest’ordine)*”. Gli hanno sono passati e alcune cose sono cambiate, sono apparsi, ad esempio, stralci riguardanti l’adozione in alcune antologie. Quello che tuttavia difficilmente è cambiato l’approccio standardizzato alla storia personale e al tipo di famiglia. Tanto lavoro su questo si deve ancora fare e speriamo possa essere fatto proprio nell’immediato futuro per le famiglie adottive ma anche per tanto altro.

rielaborare”. Rielaborare un dolore personale o quell’intreccio confuso che ci abita quando gli eventi della vita ci hanno sovrastato, non è facile per nessuno, adulti compresi. Non è facile soprattutto in contesti, come quello della scuola, in cui i bambini sono davanti ai loro pari, sommersi da bisogni altri e richieste altre (apprendimenti, prestazioni, relazioni amicali). Sarebbe un poco come immaginare di rielaborare un proprio lutto o perdita sul posto di lavoro. Non è detto che funzioni! Dipende quindi sempre dal bambino che si ha davanti, da come vive la sua storia ed anche dal come la vive all’interno le relazioni familiari, per cui non si può dare di scontato che un progetto sulla storia personale possa andare bene sempre e ugualmente per tutti. La chiave di volta è, come sempre, quella di confrontarsi con la famiglia per sapere cosa sa il bambino della propria storia e come la vive, scegliendo di attuare progetti che vadano bene per la classe senza esporre nessuno a situazioni di imbarazzo evitando schede standardizzate (abbasso le fotocopie!).

Tanti sono i progetti possibili che hanno a che fare con la storia personale e l’identità. Nell’articolo di Monya Ferritti e Anna Guerrieri “*Al centro del fiore*” apparso sul n. 8 di *La vita scolastica* 2008 (Giunti)², il progetto che dà il titolo all’articolo rappresenta una maniera per lavorare sulla propria identità. Si parte disegnando un disco al centro del foglio dove il bambino metterà il suo nome. A partire da questo disco centrale emergeranno i petali del fiore, dove il bambino sarà invitato a mettere i nomi delle persone significative a partire dai genitori, fratelli e sorelle, nonni, zii per arrivare a chiunque il bambino voglia inserire, amici, affidatari, genitori di prima. Basterà che aggiunga petali al suo fiore³. Una bellissima realizzazione differente passa attraverso insegnare ai bambini a costruire il proprio “libro fiore”. I bambini ritagliano pagine di diverso colore e le piegano a metà (possono essere solo rettangoli piegati a metà, possono essere cerchi o possono essere pagine zigzagate in diverse maniere). L’importante è che ci siano pagine più grandi (quelle che resteranno all’esterno) e più piccine (interne). Le pagine piegate a metà verranno composte in un libro che verrà cucito al centro. Il libro rappresenta uno “scricigno fiore” in cui la pagina centrale sarà quella che conterrà il nome del bambino, le altre pagine rappresenteranno i “petali” attorno alla “corolla”. Ogni libro (come ogni disegno del progetto “Al centro del fiore”) resterà poi al bambino a rappresentare ciò i nomi che per lui contano⁴. Si tratterà di un libro che racconterà la storia e l’identità del bambino attraverso le sue relazioni importanti presenti e passate. Sarà libera scelta del bambino se parlarne o meno in classe. In “*Accudire l’adozione a scuola attraverso le narrazioni familiari – Guida attiva per insegnanti*” a

2 L’articolo, come altri dedicati al tema scuola e adozione, è scaricabile al sito www.genitorisidiventa.org

3 Una realizzazione di questo progetto è stata vissuta da uno dei figli di un’autrice quando la sua maestra lo propose in una terza elementare a L’Aquila.

4 A questo link trovate la video sintesi del laboratorio presentato all’interno del progetto Accogliere ed essere Accolti (realizzato dalla città metropolitana di Bologna e dall’Ente Cifa) in cui si costruisce il libro “scricigno-fiore”. <http://www.cittametropolitana.bo.it/sanitasociale/Engine/RAServePG.php/P/665211180400/M/493611180605/T/Accogliere-ed-essere-accolti>

cura della Regione Piemonte si trovano alcune tavole suggestive (*Essere genitori. La ruota della vita: imprevisti e sorprese. Dare un senso agli accadimenti, ecc.*) che possono essere utili per aiutare i bambini, tutti, a disegnare le proprie emozioni rispetto agli eventi importanti, imprevisti, sovrastanti della vita, siano essi gioiosi o dolorosi. In particolare la tavola Essere genitori “è una metafora grafica che vuole sensibilizzare una cultura fondata sull’idea che quando un bambino viene accolto, **nasce** una famiglia. Quindi più che l’idea di uscita (nascita da una pancia) si vuole mettere in evidenza che quando un bambino entra in un nucleo di persone, che si prenderanno cura di lui per la vita, nasce una famiglia.” Nello stesso manuale si trovano ulteriori interpretazioni didattiche del concetto esposto “Al centro del fiore” anche detto della Ruota dell’Io.

Tante sono le idee possibili per permettere una narrazione, una ricostruzione della propria storia, senza basarsi su un’interpretazione troppo semplificata della vita personale. La linea del tempo può riguardare il passato recente invece che partire dalla nascita e da informazioni che non si sanno (*Quando ho messo il primo dente? Quando ho parlato? Quando ho camminato?*). In *Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico*⁵ troviamo alcuni suggerimenti utili: *Per far comprendere ai piccoli i cambiamenti della crescita e lo scorrere del tempo, un progetto grafico adatto a tutti può essere: “Disegnatevi quando eravate piccini e come siete ora”. Più che portare i bambini a scavare un passato lontano, per taluni fitto di memorie vaghe o dolorose, si possono ideare temi e progetti che suggeriscano la rielaborazione di un passato vicino e controllabile; progetti centrati sul bambino più che sul suo intero albero genealogico. È anche possibile approfondire il concetto dello sviluppo temporale della vita umana suggerendo: “Raccogliete delle immagini di persone (foto o disegni): bambini appena nati, ragazzini, ragazzi, adulti, persone anziane. Incollatele una dopo l’altra dalla più giovane alla più vecchia”. In questo modo si parla di tempo che scorre, di nascita, crescita ed invecchiamento senza scendere in dettagli personali. Nessuno impedisce che un bimbo ritagli immagini dai giornali, che una bimba faccia disegni, che un’altra porti foto di sé ed infine, nessuno vieta di usare immagini di persone di tutte le parti del mondo. Come anche per creare occasioni per poter parlare di se, si suggeriscono temi che, agevolando una meta-riflessione, permettono di raccontare “come se” si trattasse di qualcun altro, di proiettare storie su identità altre e fantasiose, di immedesimarsi con personaggi tramite cui “inventare” soluzioni a situazioni spinose: *Raccontate tre eventi passati della vostra vita da quando eravate più piccoli ad ora. Fate finta di essere un personaggio storico e raccontate la sua vita in prima persona. Fate finta di essere il personaggio delle favole (o dei cartoni animati) che preferite e raccontate la sua vita in prima persona. Descrivete un evento importante della vostra vita. Raccontate qualcosa di bello che vi è successo. Inventate una storia di cui siete protagonisti. Trovate dieci aggettivi che vi descrivano. Portate in classe un oggetto**

5 Anna Guerrieri e Maria Linda Odorisio – Armando Editore, 2003.

a voi molto caro e spiegateci perché vi è caro.

Gli oggetti importanti, testimonianza e documentazione del proprio passato recente e lontano, possono essere depositati in scatole-valige, scatole-case arricchite di dettagli, rese opere d'arte attraverso l'uso di colla, stoffe, carta, colori, corde, residui di altre lavorazioni per costruire i contenitori preziosi di ciò che è vicino al nostro cuore. In una scuola di L'Aquila un progetto sulle scatole-case ha portato i bambini a costruire case danzanti, case bomba, case capovolte, case morbide. Ognuna di loro ha contenuto pezzi di storia dei bambini, frammenti di affetti importanti. In una scuola di La Spezia un progetto costruito per aiutare a parlare di sé ha usato frammenti di corde per costruire immagini simboliche di alberi piangenti, felici, raggianti, scossi nel vento. Tante sono le strade percorribili e la fantasia dell'insegnante non potrà che trovarne altre oltre quelle poche qui citate. Non è rilevante catalogarle tutte quanto avviare una riflessione sul perché sia importante usare modelli non standard per parlare di sé e del proprio tempo di vita in una classe dove siano alunni adottati (e forse non solo).